FORMULA 1 | GP DI SINGAPORE

L'ennesimo schiaffo di Vettel

Il tedesco trionfa anche a Singapore e ora il quarto titolo consecutivo è solo una formalità

di Paolo Spalluto

Sebastian Vettel è praticamente campione del mondo, per la quarta volta. Se lo merita lui, se lo merita tutto il suo team e, più di tutti, se lo merita Adrian Newey. Una gara, quella di Singapore, semplicemente dominata dal tedesco: miglior tempo in prova, miglior tempo in corsa, sempre davanti in gara. Una media almeno di due secondi più veloce al giro, una facilità di guida assoluta, al volante di una monoposto che vince su tutti i circuiti, che siano veloci, medi o lenti. Un dominio che non si vedeva in Formula 1 dal 2004, con la Ferrari e Michael Schumacher.

Gli avversari sono basiti e un piccolo dettaglio lo conferma: Alonso, di solito freddo e distaccato con quelli della Red Bull, ieri ha abbracciato e salutato sia Vettel, sia Horner. Quasi volesse ammettere che il Mondiale è oramai andato.

Alonso è comunque bravo: autore di una partenza notevole che da settimo lo ha issato al terzo posto, con la politica del cambio gomme durante la safety-car si è regalato il secondo posto. Ma questi 30 secondi che lo separano da Vettel sono lo specchio di un gap – soprattutto di aerodinamica – che a Maranello non sono mai riusciti a risolvere. A cominciare dalla capacità di uscita veloce dalle curve, handicap nel 2012, ma anche nel 2013.

Raikkonen – imbottito di antidolorifici per problemi alla schiena – è partito da centro-schieramento, riuscendo con una condotta di corsa accorta a portare ancora una volta sul podio una Lotus che per ragioni di budget non porta più in pista grandi modifiche. Il suo sorpasso a Button, all'esterno, resta una delle perle di una gara molto noiosa almeno sino a sei giri dal termine dei 61 previsti.

Sul podio anche Alonso, oltre a Raikkonen, ma ora il distacco del ferrarista in classifica è di sessanta punti

In casa Sauber, Hülkenberg ha portato a casa un nono posto che regala un po' di denaro al team di Hinwil e, soprattutto, conferma che un buon lavoro è stato fatto sulla monoposto svizzera, specie a livello di pance laterali filanti, per aumentarne la portanza aerodinamica. Il tedesco, inoltre, con queste belle prestazioni sta facendo il miglior investimento possibile per il suo futuro: l'ipotesi che il Circus debba perdere Nico appare sempre meno probabile.

Primo, sempre e comunque KEYSTONE

Da un Nico all'altro. Rosberg è stato bravissimo in partenza ma poi già alla seconda tornata Vettel lo ha sopravanzato e nel gioco dei pit stop ha perso qualche posizione in un circuito dove il sorpasso – degrado palese delle coperture escluse – è in pratica impossibile. Con grande onestà nelle interviste nel dopo gara ha ammesso che il dominio della Red Bull è dovuto anche all'eccezionalità del suo pilota, alludendo ovviamente a Sebastian Vettel. E questa ammissione da parte di un collega non è certo cosa frequente. E così anche ieri, mentre Webber era alle prese con la rottura del sistema di raffreddamento della bancata destra del propulsore Renault – il germanico rifilava una nuova sberla a tutti gli altri, dimostrando di essere un vero campione del mondo. Del resto, ben quattro titoli consecutivi non si possono giustificare con la sola forza della monoposto.

Lo chiamano spettacolo KEYSTONE

IL FUTURO

Aspettando il sei cilindri

Mentre lasciano Singapore tutti si curano le ferite al morale e iniziano a sperare che fra qualche mese, nella nuova stagione, con l'avvento del 6 cilindri e dei propulsori turbo tutto possa finalmente cambiare.

Difficile dire se tale speranza potrà essere soddisfatta, perché questo Mondiale oltre a inchinarsi alla grandezza del tedesco conferma la genialità a oggi inarrivabile di un progettista come Adrian Newey. Sullo smarrimento altrui possa valere l'esempio della Ferrari che, secondo indiscrezioni, avrebbe domandato a Rory Byrne (guarda caso il progettista della macchina del 2004) di disegnare la nuova Rossa. Lui che ha 67 anni e una gran voglia di vivere in Tailandia.

A proposito di speranze per il futuro: tra due settimane il Circus della Formula 1 si trasferisce ancor più a Est, in Corea del Sud, dove va in scena il sest'ultimo Gran Premio della stagione. A Yeongam, insulso tracciato che probabilmente – e per fortuna – uscirà dal Mondiale. Una pista fantasma, perché praticamente è chiusa tutto l'anno, che è stata voluta per la fame di denaro e le esigenze degli sponsor.

Ovvero proprio quello di cui il mondo della Formula 1 non ha bisogno. *P.S.*

In collaborazione con:
GARAGE TORRETTA Bellinzona
BMW MINI
www.bmw-torretta.ch
www.mini-torretta.ch

LE PAGELLE

Che risveglio, con i botti

Webber, voto tre – Sarà sfortunato, scoprendo (lui che è australiano) che per lui l'animale simbolo più che il canguro è il gufo, però le sue prestazioni dicono con chiarezza quanto sia giusta la decisione di lasciare la Formula 1.

Vettel, voto sei – Ci inchiniamo. E basta.

Alonso, voto quattro – È afflitto da "speranzite". Chiede alla Ferrari di realizzare il sogno di prolungare ben oltre il 2016 il suo contratto. Mentre Woking chiama, Nando prega. Ma Montezemolo non dimentica, mai.

Hülkenberg, voto sei – Tiene la Sauber a galla, lotta per il nono posto e fa capire che perderlo sarebbe davvero un errore per Hinwil.

Case farmaceutiche, voto cinque – I grandi produttori di sonniferi sono preoccupati del trend del Gran Premio di Singapore, durante il quale se non si assumono dei farmaci ci si addormenta già al terzo giro e ci si sveglia solo per i botti dell'arrivo.

Maldonado, voto sei – Lui crede nella possibilità di finire alla Lotus. Intanto dall'Inghilterra gli hanno chiesto di fare il versamento e poi se ne parlerà. Lui ha chiesto se dovesse anche fare pipì e ha telefonato Del Piero. Con poco successo.

P.S.

Se la Sauber resta a galla è grazie a Hülkenberg KEYSTONE

RALLY | CAMPIONATO SVIZZERO

Al Suran Hotz festeggia con una gara d'anticipo

Weekend da incorniciare per la Zero 4+: a Bourg-en-Bresse, a un'ottantina di chilometri a nord est di Lione, la scuderia del presidente Max Beltrami ha centrato il tris. Tre titoli erano in palio al 19esimo Rally du Suran, valido quale penultima prova del campionato svizzero, e tutti e tre vanno ad arredare la finora scarna bacheca del team ticinese, che in nove anni ha collezionato parecchi secondi posti ma mai un titolo. In Francia Grégoire Hotz-Pietro Ravasi (Peugeot 207 S2000) hanno dominato dall'inizio, con il neocastellano che ha festeggiato il suo settimo titolo nazionale. Il tanto atteso duello con Nicolas Althaus, al volante di una Peugeot 207 S2000 del Lugano Racing, non c'è stato: al pronti-via Althaus è stato infatti costretto ad alzare immediatamente bandiera bianca, a causa dei problemi meccanici in cui è incappato già nella prima prova speciale, a Germagnat.

Malgrado ciò Hotz non si è risparmiato anzi; ha messo tutti in fila, si è definitivamente aggiudicato il primato in classifica, festeggiando il titolo con una gara d'anticipo, esattamente come aveva fatto il campione in carica Althaus nella passata stagione.

Ma a Balerna, nella sede della Scuderia Zero 4+, c'è grande orgoglio anche per gli altri due titoli conquistati nel weekend: quello ottenuto da Sylvian Michel e Sandra Arlettaz (DS 3) nel Trofeo Citroën e quello dei ticinesi Kim Daldini e Giorgia Gaspari (Renault Twingo R1), del campionato svizzero Junior (e del Trofeo Twingo R1). Per l'ex kartista di Cadempino e la sua navigatrice (figlia d'arte, visto i trascorsi di papà Ricky) una grande soddisfazione, soprattutto per aver centrato cinque vittorie in altrettante gare.

Archiviato il rally di Suran, il campionato svizzero torna in patria per il gran finale, in programma dal 7 al 9 novembre sulle strade del Vallese. *FILO*

AUTOMOBILISMO

Gp di Singapore (61 giri di 5,073 km = 309,316 km): 1. Sebastian Vettel (Ger), Red Bull-Renault, 1h59'13"132 (media: 155,426 km/h); 2. Fernando Alonso (Sp), Ferrari, a 32"627; 3. Kimi Raikkonen (Fin), Lotus-Renault, a 43"920; 4. Nico Rosberg (Ger). Mercedes, a 51"155; 5. Lewis Hamilton (Ing), Mercedes, a 53"159; 6. Felipe Massa (Bra), Ferrari, a 1'03"877; 7. Jenson Button (Ing), McLaren-Mercedes, a 1'23"354; 8. Sergio Perez (Mes), McLaren-Mercedes, a 1'23"820; 9. Nico Hülkenberg (Ger), Sauber-Ferrari, a 1'24"261; 10. Adrian Sutil (Ger), Force India-Mercedes, a 1'24"668; 11. Pastor Maldonado (Ven), Williams-Renault, a 1'28"479; 12. Esteban Gutierrez (Mes), Sauber-Ferrari, a 1'37"894; 13. Valtteri Bottas (Fin), Williams-Renault, a 1'45"161; 14. Jean-Eric Vergne (F), Toro Rosso-Ferrari, a 1'53"512. A 1 giro: 15. Mark Webber (Aus), Red Bull-Renault; 16. Giedo van der Garde (Ol), Caterham-Renault; 17. Max Chilton (Ang), Marussia-Cosworth; 18. Jules Bianchi (F), Marussia-Cosworth; 19. Charles Pic (F), Caterham-Renault. A 7 giri: 20. Paul di Resta (Ing), Force India-Mercedes. **Ritirati:** Daniel Ricciardo (Aus), Toro Rosso-Ferrari: fuoripista al 25esimo giro; Romain Grosjean (F/S), Lotus-Renault: problema meccanico al 38esimo giro. **Giro più veloce:** Vettel (46esimo) in 1'48"574

Classifiche del Mondiale (13 gare su 19). Piloti: 1. Vettel 247 punti; 2. Alonso 187; 3. Hamilton 151; 4. Raikkonen 149; 5. Webber 130; 6. Rosberg 116; 7. Massa 87; 8. Grosjean 57; 9. Button 54; 10. Di Resta 36; 11. Sutil 26; 12. Perez 22; 13. Hülkenberg 19; 14. Ricciardo 18; 15. Vergne 13; 16. Maldonado 1. **Costruttori:** 1. Red Bull-Renault 377; 2. Ferrari 274; 3. Mercedes 267; 4. Lotus-Renault 206; 5. McLaren-Mercedes 76; 6. Force India-Mercedes 62; 7. Toro Rosso-Ferrari 31; 8. Sauber-Ferrari 19; 9. Williams-Renualt 1

Prossima gara: Gp della Corea del Sud, a Yeongam, il 6 ottobre